



EDIZIONI  
L'ISOLA di PATMOS

## SE NON VI CONVERTITE PERIRETE TUTTI ALLO STESSO MODO

**È dovere permanente della Chiesa scrutare i segni dei tempi e interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche.**



*Omiletica dei Padri de  
L'Isola di Patmos*



Autore

[Monaco Eremita](#)

**Il filosofo Filone di Alessandria** (Alessandria d'Egitto, 20 a.C. circa – 45 d.C. circa) riporta in un suo scritto che Ponzio Pilato fu un governatore tirannico e duro, «inflessibile per natura e crudele per la sua ostinazione», e che durante il suo mandato non si contavano in Giudea «corruzioni, violenze, ruberie, assalti, abusi sfrenati, continue esecuzioni senza processo e sconfinata, selvaggia crudeltà» (*Legatio ad Gaium*).



**Di queste azioni abbiamo un ricordo anche nel Nuovo Testamento**, al di fuori dei racconti della passione dove Pilato è maggiormente menzionato. Il versetto che apre il Vangelo di questa terza domenica di Quaresima ci riferisce di una notizia che solo il terzo Vange-

© Edizioni L'Isola di Patmos

*Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale*

(Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018) – Direttore responsabile: **Ariel S. Levi di Gualdo**

**Articolo pubblicato 23 marzo 2025 - Autore: Monaco Eremita**

*Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.*



EDIZIONI  
L'ISOLA di PATMOS

lo conosce ([Lc 13,1](#)). Secondo alcuni commentatori, il fatto che Gesù fosse galileo potrebbe aver influito sul perché gli fu riferito proprio quel tragico evento. Leggiamo il brano:

«In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: “Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo”. Diceva anche questa parabola: “Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: «Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”» ([Lc 13,1-9](#)).

**Non solo Filone, ma anche lo storico Giuseppe Flavio**, nelle sue *Antichità Giudaiche*, scrive che Pilato era solito agire con polso fermo, soprattutto se si trattava di sommosse, fino a essere pronto a uccidere senza pietà i rivoltosi. Quando è potuto accadere il fatto di cronaca riportato nel Vangelo? Per via della menzione dei sacrifici potrebbe essere avvenuto o mentre quegli ebrei si recavano al Tempio, oppure durante il sacrificio vero e proprio degli animali; in questo caso si tratterebbe di un atto sacrilego perpetuato durante una cerimonia religiosa. Comunque sia per Gesù è l’occasione per invitare alla conversione:

«Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito una tale sorte? No, vi dico, ma se non vi convertite perirete tutti allo stesso modo».

**Alla medesima conclusione arriva commentando un altro fatto**, la morte di diciotto uomini causata dal crollo di una torre. Il testo evangelico si apre con l’annotazione «in quello stesso tempo» ([Lc 13,1](#)), che lega la pericope liturgica a ciò che la precede. Ovvero al discorso di Gesù sul discernimento del tempo e sulla capacità di giudicare l’oggi e ciò che è giusto ([Lc 12,54-57](#)). È proprio in quel momento che alcuni si avvicinano a Lui per riportargli l’episodio violento. Sono fatti della storia che interpellano la coscienza, allora

© Edizioni L’Isola di Patmos

*Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale*

(Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018) – Direttore responsabile: **Ariel S. Levi di Gualdo**

**Articolo pubblicato 23 marzo 2025 - Autore: Monaco Eremita**

*Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell’Autore.*



EDIZIONI  
L'ISOLA di PATMOS

come oggi, e Gesù non si sottrae al discernimento e a un giudizio emesso però con un'ottica di fede. E il giudizio di Gesù è innanzitutto libero, svincolato dalla credenza diffusa ancora al suo tempo di un legame tra peccato e disgrazia.

**Uscendo da questo antico schema teologico** Gesù non solo dimostra la sua libertà interiore, ma anche la capacità di vedere uomini e non peccatori, vittime e non solo colpevoli, proponendo perciò una lettura degli eventi mossa dalla fede e non dal conformismo sia pure esso teologico o spirituale. Lo sprone dunque alla conversione, ripetuto due volte, «ma se non vi convertite...», è un invito a prendere sul serio la vita, ma anche le esigenze di Dio. Non che Dio mandi disgrazie al fine di convertirci, ma proprio perché queste accadono inevitabilmente, la persona di fede non si sottrae al discernimento e alla interpretazione, col conseguente rischio di prendere posizione. A questo proposito così si esprime il Concilio Vaticano II:

«È dovere permanente della Chiesa scrutare i segni dei tempi e interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche. Bisogna infatti conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico» (*Gaudium et Spes* n. 4).

**È la capacità di scoprire la mano di Dio**, la sua Provvidenza si diceva un tempo, dietro gli eventi, anche quelli della vita di ciascuno. Così per Gesù sentir parlare di alcuni sediziosi uccisi da Pilato o di altri morti sotto un crollo non è l'occasione per vedere in quei fatti una punizione divina per i peccatori. Infatti lo stesso ripeterà a quelli che, nel Vangelo di Giovanni, gli domanderanno riguardo un nato cieco, su chi avesse peccato perché lui si ritrovi in quella condizione: «Né lui ha peccato, né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio» (*Gv 9,3*).

**Gesù, dunque, tralasciando la strada più facile**, avvisa che si può imparare dagli eventi. Il fatto della morte di alcuni diviene avvertimento per altri: «Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». In fondo anche la parabola del fico improduttivo pone un problema analogo. Questo albero di fico sembra vivo, ma in realtà è morto, poiché non produce nulla. Nel Vangelo lucano troviamo diversi esempi di persone che, metaforicamente, sono nella stessa condizione del fico della parabola; sembrano morti, ciononostante suscitano

© Edizioni L'Isola di Patmos

*Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale*

(Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018) – Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

**Articolo pubblicato 23 marzo 2025 - Autore: Monaco Eremita**

*Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.*



EDIZIONI  
L'ISOLA di PATMOS

l'interesse del Signore il quale va in cerca di chi è perduto. È il caso di Zaccheo: «Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto» ([Lc 19,10](#)); del figliol prodigo della parabola: «era morto, ed è tornato in vita» ([Lc 15,32](#)); dello stesso malfattore crocifisso con Lui a cui Gesù promette: «Oggi sarai con me in paradiso» ([Lc 23,43](#)).

**In Gesù si rivela la pazienza divina e la misericordia** che non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva (cfr. [Ez 18, 23](#)). Per compiere ciò il Signore rispetta i tempi del peccatore, come fa l'agricoltore con il suo richiamo alla cura e all'attesa: Ma quello gli rispose: «Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai». Mentre Giovanni Battista, all'inizio del Vangelo, aveva predicato un giudizio escatologico senza appello, per cui: «la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco» ([Lc 3, 9](#)); Gesù, invece, è il vignaiolo che non solo sa attendere, ma mostra di credere nel cambiamento e nella conversione del peccatore che sul momento non dà frutti buoni o non ne dà affatto. Di fronte al netto: «Taglialo!»; Gesù oppone il suo: «Lascialo» (*aphes, ἄφες*, in greco). Un verbo che fra i suoi significati principali ha quelli di lasciare libero, rimettere una colpa, condonare un debito. Così questa parabola in miniatura diventa un insegnamento importante per il tempo della Quaresima o per l'anno giubilare che si sta celebrando. Abbiamo bisogno di un tempo di conversione per giungere alla guarigione e alla liberazione. Forse non è un caso che subito dopo la parabola del fico per tre anni infruttuoso, Luca racconti di una guarigione: quella di una donna inferma da diciotto anni ([Lc 13,10-13](#)).

Buona domenica a tutti!

dall'Eremo, 23 marzo 2025

© Edizioni L'Isola di Patmos

*Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale*

(Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018) – Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

**Articolo pubblicato 23 marzo 2025 - Autore: Monaco Eremita**

*Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.*





EDIZIONI  
L'ISOLA di PATMOS

## IF YOU DO NOT CONVERT YOU WILL ALL PERISH IN THE SAME WAY

**It is the Church's permanent duty to scrutinize the signs of the times and interpret them in the light of the Gospel, so that, in a way suited to each generation, it can respond to men's perennial questions about the meaning of present and future life and their mutual relationships.**



*Homiletics the Fathers of  
The Isle of Patmos*



Author

[Monaco Eremita](#)

**The philosopher Philo of Alexandria** (Alexandria of Egypt, around 20 BC – around 45 AD) reports in one of his writings that Pontius Pilate was a tyrannical and harsh governor «inflexible by nature and cruel due to his obstinacy», and that during his mandate there was no shortage of «corruption, violence, theft, assaults, unbridled abuses, continuous executions without trial, savage cruelty" (*Legatio ad Gaium*).



© Edizioni L'Isola di Patmos

*Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale*

(Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018) – Direttore responsabile: **Ariel S. Levi di Gualdo**

**Articolo pubblicato 23 marzo 2025 - Autore: Monaco Eremita**

*Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.*



EDIZIONI  
L'ISOLA di PATMOS

**We also have a memory of these actions in the New Testament**, outside of the passion stories where Pilate is mostly mentioned. The verse that opens the Gospel of this third Sunday of Lent tells us of news that only the third Gospel knows ([Lk 13.1](#)). According to some commentators, the fact that Jesus was a Galilean may have influenced why. That tragic event was reported to him. Let's read the passage:

«At that time some people who were present there told him about the Galileans whose blood Pilate had mingled with the blood of their sacrifices. He said to them in reply, “Do you think that because these Galileans suffered in this way they were greater sinners than all other Galileans? By no means! But I tell you, if you do not repent, you will all perish as they did! Or those eighteen people who were killed when the tower at Siloam fell on them — do you think they were more guilty than everyone else who lived in Jerusalem? By no means! But I tell you, if you do not repent, you will all perish as they did!”. And he told them this parable: “There once was a person who had a fig tree planted in his orchard, and when he came in search of fruit on it but found none, he said to the gardener, “For three years now I have come in search of fruit on this fig tree but have found none. [So] cut it down. Why should it exhaust the soil?” He said to him in reply, “Sir, leave it for this year also, and I shall cultivate the ground around it and fertilize it; it may bear fruit in the future. If not you can cut it down”» ([Lk 13, 1-9](#)).

**Not only Philo, but also the historian Josephus Flavius**, in his Jewish Antiquities, writes that Pilate used to act with a firm hand, especially when it came to riots, to the point of being ready to mercilessly kill the rioters. When could the news event reported in the Gospel have happened? Due to the mention of sacrifices it could have happened either while those Jews were going to the Temple, or during the actual sacrifice of the animals; in this case it would be a sacrilegious act perpetuated during a religious ceremony. In any case, for Jesus it is an opportunity to invite conversion:

«Do you believe that those Galileans were more sinners than all the Galileans, for having suffered such a fate? No, I tell you, but if you do not convert you will all perish in the same way».

**He reaches the same conclusion** when commenting on another fact, the death of eighteen men caused by the collapse of a tower. The Gospel text opens with the annotation "at that same time" ([Lk 13:1](#)), which links the liturgical pericope to what precedes it.

© Edizioni L'Isola di Patmos

*Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale*

(Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018) – Direttore responsabile: **Ariel S. Levi di Gualdo**

**Articolo pubblicato 23 marzo 2025 - Autore: Monaco Eremita**

*Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.*



EDIZIONI  
L'ISOLA di PATMOS

That is, Jesus' speech on discernment of time and the ability to judge today and what is right ([Lk 12.54-57](#)). It is precisely at that moment that some approach Him to report the violent episode. They are facts of history that challenge the conscience, then as today, and Jesus does not shy away from discernment and a judgment issued, however, with a perspective of faith. And Jesus judgment is first and foremost free, free from the widespread belief still in his time of a link between sin and misfortune.

**By moving away from this ancient theological scheme**, Jesus not only demonstrates his inner freedom, but also the ability to see men and not sinners, victims and not just culprits, therefore proposing a reading of events driven by faith and not by conformism, be it theological or spiritual. The urge to conversion, therefore, repeated twice, "but if you do not convert...", is an invitation to take life seriously, but also the needs of God. Not that God sends misfortunes in order to convert us, but precisely because these happen inevitably, the person of faith does not shy away from discernment and interpretation, with the consequent risk of taking a position. The Second Vatican Council expresses itself in this regard:

«It is the Church's permanent duty to scrutinize the signs of the times and interpret them in the light of the Gospel, so that, in a way suited to each generation, it can respond to men's perennial questions about the meaning of present and future life and their mutual relationships. Indeed, we need to know and understand the world in which we live, its expectations, its aspirations and its often dramatic character" ([Gaudium et Spes](#) n. 4).

**It is the ability to discover the hand of God**, his Providence was once said, behind the events, even those of each one's life. So for Jesus hearing about some seditious people killed by Pilate or others who died under a collapse is not an opportunity to see in those facts a divine punishment for sinners. In fact, he will repeat the same thing to those who, in the Gospel of John, ask him about a man born blind, about who had sinned for him to find himself in that condition:

«Neither did he sin, nor did his parents, but it was so that the works of God might be manifested in him» ([Jh 9.3](#)).

**Jesus therefore, leaving aside the easier path**, warns that we can learn from events. The fact of the death of some becomes a warning for others: «If you do not convert, you

© Edizioni L'Isola di Patmos

*Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale*

(Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018) – Direttore responsabile: **Ariel S. Levi di Gualdo**

**Articolo pubblicato 23 marzo 2025 - Autore: Monaco Eremita**

*Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.*



EDIZIONI  
L'ISOLA di PATMOS

will all perish in the same way». After all, the parable of the unproductive fig tree also poses a similar problem. This fig tree appears alive, but in reality it is dead, as it produces nothing. In the Luke Gospel we find several examples of people who, metaphorically, are in the same condition as the fig tree in the parable; they seem dead, nevertheless they arouse the interest of the Lord who goes in search of the lost. This is the case of Zacchaeus: «For the Son of Man came to seek and to save what was lost» ([Lk 19,10](#)); of the prodigal son of the parable: «he was dead, and is alive again» ([Lk 15,32](#)); of the same criminal crucified with Him to whom Jesus promises: «Today you will be with me in paradise» ([Lk 23,43](#)).

**In Jesus, divine patience and mercy** are revealed which does not want the sinner to die, but rather for him to convert and live ([Ez 18, 23](#)). To accomplish this, the Lord respects the times of the sinner, as the farmer does with his call to care and wait: «But he answered him: "Master, leave him again this year, until I have hoed around him and put the fertilizer. We'll see if it bears fruit in the future; if not, you will cut it off"». While John the Baptist, at the beginning of the Gospel, had preached an eschatological judgment without appeal, for which: «the ax is placed at the root of the trees; therefore every tree that does not bear good fruit is cut down and thrown into the fire» ([Lk 3,9](#)).

**Jesus, on the other hand,** is the vinedresser who not only knows how to wait, but shows that he believes in the change and conversion of the sinner who at the moment does not produce good fruit or none at all. In front of the net: «Cut it!»; Jesus replies: «Leave him» (*aphes, ἄφες*, in Greek). A verb which among its main meanings has those of setting one free, remitting a fault, forgiving a debt. Thus this miniature parable becomes an important teaching for the season of Lent or for the Jubilee year that is being celebrated. We need a time of conversion to reach healing and liberation. Perhaps it is no coincidence that immediately after the parable of the fig tree which was fruitless for three years, Luke tells of a healing: that of a woman who had been ill for eighteen years ([Lk 13,10-13](#)).

Happy Sunday to everyone!

from the Hermitage, March 23, 2025

© Edizioni L'Isola di Patmos

*Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale*

(Iscrizione Registro stampa Tribunale di Roma n. 131/2024 – Iscrizione Ordine dei Giornalisti del Lazio 20.12.2018) – Direttore responsabile: **Ariel S. Levi di Gualdo**

**Articolo pubblicato 23 marzo 2025 - Autore: Monaco Eremita**

*Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.*